

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00235582

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo Piazza del Duomo

LDCS - Specifiche sala 3

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 2014OPAOA00235582

INVD - Data 2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia cimitero

PRCQ - Qualificazione monumentale

PRCD - Denominazione Camposanto Monumentale

PRCS - Specifiche corridoio nord

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso 1823

PRDU - Data uscita 1935

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
PRCS - Specifiche	corridoio est
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1935
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
PRCS - Specifiche	corridoio sud
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1945/ post
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
PRCS - Specifiche	corridoio est
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1986
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	pluteo
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIII
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1200

DTSF - A	1249
DTM - Motivazione cronologia	NR
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega toscana
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco
MTC - Materia e tecnica	marmo serpentino
MTC - Materia e tecnica	porfido
MIS - MISURE	
MISU - Unità	NR
MISA - Altezza	96
MISL - Larghezza	149
MISP - Profondità	7
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986
RSTN - Nome operatore	Caponi G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pluteo.
	<p>L'opera fece ingresso in Camposanto, tra 1823/'25 (non compare in ROSINI18 16b) e poco prima del '29 (ROSINI 1829, LASINIO 1831), moltoprobabilmente in concomitanza con il riordino degli ultimi anni '20. Fucollocata contro la parete, nella galleria Nord, sotto l'affrescodell'"Incontro di Giacobbe ed Esaù", nei pressi dell'ingresso dellaCappella Aulla, con il solo lato con gli intrecci a vista (foto AFS n°560). Con la risistemazione del Campo santo del 1935, l'opera finì, insieme al 'vaso attico', nel lato Sud della Galleria Est, presso ilmonumento Catalani (CARLI-ARIAS 1937). Dopo la guer ra, il pezzo stetteper un certo periodo nella galleria Sud (FELICI 1963), per fare ritornonella collocazione pre-bellica (TCI 1974, MEOLI-TOULMIN 19 77). Lasciatoil Camposanto, il rilievo, dal 1986, è esposto nel nuovo Muse o dell'Opera(sala delle sculture romaniche del duomo pisano). La formella intarsiataproviene dai magazzini dell'Opera del Duomo, ma non sappiamo co nprecisione a quale dei monumenti sulla piazza fosse stato destinata inori gine. L'opera, di forma romboidale, non ci è giunta integra, mancantecom'è di una delle due estremità; dalle due facce, una ad intrecci e unaa cerch i, sono</p>

NSC - Notizie storico-critiche

caduti molti intarsi (specie in quella a linee spezzate). La lastra, per la tipologia dell'ornamento e per la forma, doveva far parte, originariamente, dell'arredo interno; molto probabilmente era inserita in un recinto presbiteriale; inoltre, l'atipica esecuzione bifronte, unita al taglio dell'opera che suggerisce un suo posizionamento obliquo, porta a ritenere che il pluteo fosse impiegato come parapetto di una scala; a questo proposito si deve notare che, mentre il lato con intrecci è concluso con i bordi incorniciati, quello con dischi presenta il nastro bianco solo all'estremità dei lati lunghi, mentre nei corti il disegno si interrompe bruscamente (ciò sembra indicare che mentre un lato era concluso in sé, la decorazione dell'altro continuava nelle lastre contigue). Le decorazioni sui due lati sono di carattere diverso: da una parte vediamo un pattern, di chiara ascendenza islamica, a nodi salomonici con un cerchio centrale nel quale si innestano linee spezzate fortemente frammentate, contornate da una sottile striscia di pietruzze quadrate; sul fondo pietre policrome intarsiate a formare composizioni sempre diverse; nell'altro lato, si presenta una composizione più di stesa: grandi dischi, che contengono nastri circolari concentrici, che si susseguono, intrecciati tra loro e a cerchi di minori raggio disposti intorno a un quadrato, secondo uno schema molto impiegato nei pavimenti intarsiati dell'Italia centro-meridionale, che prende spunto dagli 'omphalia' bizantini. Questa lastra bifronte presenta dunque schemi troppo generici per aiutarci a collocarla in un ambito crono-stilistico preciso; tuttavia possiamo escludere che facesse parte dell'arredo interno della cattedrale, perché i frammenti superstiti di questo rivelano soluzioni diverse. Affinità stringenti si riconoscono, invece, con il pavimento della zona dell'altare del Battistero, che presenta un pattern compositivo del tutto analogo a quella della lastra e la stessa commistione, quindi, di elementi di culture figurative differenti (MEOLITOULMIN 1977, CALECA 1986 e 1991). Questo accostamento ci permette di collocare l'opera nel secondo terzo del Duecento, quando venne realizzato l'arredo interno. La lastra in questione doveva essere parte della scala che collegava il fonte e l'altare; essa fu rimossa probabilmente quando, ai primi del '600, in concomitanza con i lavori al duomo post-incendio del 1595, furono eseguiti restauri anche in Battistero: il rifacimento dell'altare (dove furono inserite formelle del recinto presbiteriale del duomo), del recinto e della scala del pulpito, per la quale furono impiegati due capitelli a stampella della taglia operosa alla cattedrale alla metà del secolo XII.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà persona giuridica privata

CDGS - Indicazione specifica

Opera della Primaziale Pisana

CDGI - Indirizzo

Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo B/N

FTAN - Codice identificativo

SBAAAS PI 235582_b

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo B/N
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235582_a
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1989
CMPN - Nome compilatore	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2002
RVMN - Nome revisore	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome revisore	Milone A.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome revisore	ARTPAST
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>(prosegue da NSC.) Questa lastra bifronte presenta dunque schemi troppoge nerici per aiutarci a collocarla in un ambito crono-stilisticopreciso; tu ttavia possiamo escludere che facesse parte dell'arredointerno della catte drale, perché i frammenti superstiti di questorivelano soluzioni diverse. Affinità stringenti si riconoscono, invece,con il pavimento della zona d e ll'altare del Battistero, che presentapattern compositivi del tutto anal o ghi a quella della lastra e la stessacommistione, quindi, di elementi di c ulture figurative differenti (MEOLITOU LMIN 1977, CALECA 1986 e 1991). Ques to accostamento ci permette di collocare l'opera nel secondo terzo del Due cento, quando venne realizzatol'arredo interno. La lastra in questione dov eva essere parte della scalache collegava il fonte e altare; essa fu rimos sa probabilmente quando, ai primi del '600, in concomitanza con i lav ori a l duomo post-incendio del1595, furono eseguiti restauri anche in Bat tiste ro: il rifacimentodell'altare (dove furono inserite formelle del rec into presbiteriale delduomo), del recinto e della scala del pulpito, per la qua le furonoimpiegati due capitelli a stampella della taglia operosa a lla ca ttedralealla metà del secolo XII.</p>